

"1925-2005. Ottantesimo anniversario Università per Stranieri di Perugia 1/Lupattelli, il fondatore dimenticato"

"I corsi iniziarono nel 1921 alla Sala dei Notari, ma l'Università venne riconosciuta ufficialmente nel 1925, come Istituto Statale di Istruzione Superiore ad ordinamento speciale. Nel ventennio del regime fascista cresce e si consolida l'istituzione che diffonde la cultura nazionale nel mondo. Mussolini tenne nel 1926 una lezione su "Roma antica sul mare". Oltre 12000 studenti dal 1921 al 1944. □ attività di Lupattelli nei giudizi di Aldo Capitini e Salvatore Valitutti."

Il Messaggio

di Alberto Stramaccioni

Il prossimo ottobre l'Università per Stranieri di Perugia compie ottant'anni. Assieme all'Università degli Studi, all'Accademia di Belle Arti e al Conservatorio di Musica è diventata ben presto una delle quattro più importanti istituzioni culturali della città e della regione e la più conosciuta nel mondo. Il protagonista, spesso dimenticato della fondazione e dello sviluppo di questa istituzione è stato senz'altro Astorre Lupattelli, che ha ricoperto la carica di Rettore dal 1925 al 1944, gli anni della prima e più intensa crescita culturale, didattica, edilizia e delle relazioni internazionali dell'Università per Stranieri.

Nel 1925, il 29 ottobre, il governo presieduto da Benito Mussolini, prendeva in effetti atto, attraverso un'apposita legge istitutiva, dell'esistenza di un'istituzione culturale che già dal 1921 aveva iniziato la sua attività di diffusione della cultura italiana nel mondo per iniziativa proprio dell'avvocato Astorre Lupattelli, sostenuto dal parlamentare, prima nazionalista e poi fascista, Romeo Gallenga Stuart, proprietario del palazzo, già Antinori, costruito nel XVIII secolo e successivamente sede dell'Ateneo stesso.

Si deve comunque ad Astorre Lupattelli, già ufficiale dell'esercito nella prima guerra mondiale e poi segretario generale del Comune di Perugia, l'ambizioso e lungimirante progetto e la spinta iniziale per la creazione della nuova istituzione con obiettivi analoghi alla Società Dante Alighieri, nata nel 1889, ma certo non in espansione. In qualità di membro della Commissione Reale, (costituitasi in sostituzione della disciolta Amministrazione Provinciale dell'Umbria

comprendente Perugia, Terni e Rieti, ma in fase di riorganizzazione), raccoglie i primi fondi e dà vita a questa nuova istituzione culturale. Organizza i Corsi di Cultura Superiore con lo scopo di diffondere in Italia e all'estero la conoscenza di Perugia e dell'Umbria e di illustrarne la storia, le istituzioni, le bellezze naturali, i monumenti. Per i primi cinque anni si iscrissero ai corsi 1304 studenti, provenienti in gran parte da Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Stati Uniti e le lezioni si tennero, in assenza di una sede propria, sia alla Sala dei Notari che nelle aule dell'Università degli Studi. Docenti universitari e uomini di cultura come Bartolomeo Nogara, Michele Faloci-Pulignani, Ettore Pais, Pietro Fedele, Vincenzo De Bartholomaeis, Antonio Muñoz, Corrado Ricci, Achille Bertini Calosso, Innocenzo Cappa, Vittorio Rossi, Igino Benvenuto Supino, Paolo Calabroi, Piero Misciattelli, Giovanni Gentile, Francesco Guardabassi, Alfredo Rocco, tennero lezioni su tante materie dall'etruscologia al francescanesimo, ai corsi di lingua, letteratura, storia civile e dell'arte italiana.

Ma è proprio nel 1925, dopo che il fascismo era salito al potere con la Marcia su Roma, partita da Perugia e preceduta da una riunione dei quadrunviri a Palazzo Gallenga, che il Governo e il Parlamento accolsero la proposta di Lupattelli di fondare una vera e propria Regia Università per Stranieri. A sancire il ruolo che il regime attribuiva all'istituzione culturale fu dapprima Giovanni Gentile che tenne la prolusione inaugurale dei corsi nel 1923 e nel 1925 e altri Ministri, ma fu poi lo stesso Mussolini nel 1926 alla Sala dei Notari a tenere una lezione sul tema "Roma antica sul mare". Nel corso dell'intervento rivalutò il ruolo della città capitolina durante l'impero e disegnò il futuro dell'Italia, improntato allo spirito nazionalistico, anche attraverso la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. Nello stesso anno si approva il primo Statuto con l'impegno del Comune, tramite il Sindaco Oscar Uccelli, la Camera di Commercio di Giovanni Buitoni, la Provincia con Guido Manganelli, di provvedere al sostegno finanziario dell'Università. Presenti alla firma della convenzione il Prefetto Giuseppe Mormino e in veste di testimoni Astorre Lupattelli, Giuseppe Bastianini, Felice Felicioni, questi ultimi due autorevoli dirigenti fascisti.

Negli anni venti e trenta si ebbe la crescita e il consolidamento del nuovo Ateneo che acquisì la sede attuale, dallo stesso Romeo Gallenga, il quale nel 1927 l'aveva venduta a buone condizioni al Comune di Perugia. Lo stesso Gallenga dopo la morte nel 1938, donò all'Università anche la sua preziosa biblioteca, parte importante di quella attuale, mentre nel luglio del anno precedente era stata inaugurata una nuova ala del Palazzo settecentesco, quella posteriore, interamente costruita per iniziativa dello stesso Lupattelli e con il consistente contributo, oltreché dello Stato, di uno degli studenti, l'americano Frederik Thorne Rider. Vi trovarono spazio l'Aula Magna, nuove grandi aule e alcuni laboratori linguistici.

Contestualmente in quegli anni oltre alla crescita edilizia si sviluppò un'intensa attività didattica e crebbero le relazioni ed i rapporti internazionali fino ad arrivare tra il 1925 e il 1943 ad oltre 11 mila studenti provenienti da più di 60 nazioni, iscritti nei vari corsi. I Ministri della Pubblica Istruzione aprivano gli anni accademici e uomini del regime come Giuseppe Bottai, Dino Grandi, Luigi Federzoni, tenevano lezioni assieme a personaggi come Guglielmo Marconi, Padre Agostino Gemelli, Giuseppe Prezzolini, Tommaso Marinetti, Gioacchino Volpe e molti altri. Intanto ulteriori modifiche statutarie nel 1928 e nel 1936 consolidavano l'organizzazione dell'Università mentre cresceva il numero delle discipline oggetto dei corsi che riguardavano la letteratura italiana con speciale riferimento a quella dantesca e francescana, storia dell'arte, la musica, le antichità italiane ed etrusche, storia d'Italia e del pensiero politico italiano. Vennero inoltre istituiti corsi di perfezionamento per insegnanti di italiano all'estero. Tra i docenti spiccava il nome di Romano Guarnieri insegnante di lingua e cultura italiana in Olanda che

attraverso i suoi studi e la sua esperienza introdusse nuovi metodi di insegnamento alla Stranieri. L'Università poteva contare inoltre su un Direttore amministrativo particolarmente preparato, Alessandro Bentivoglio e su una addetta alla segreteria generale, la signora Eleonora Campiani, mentre nemmeno venti erano gli insegnanti "comandati" che facevano fronte alle esigenze di insegnamento di centinaia e centinaia di studenti organizzati in tre corsi: preparatorio, medio e superiore.

Negli stessi anni trenta l'Università per Stranieri si impegnò a rafforzare i legami con l'Università degli studi di Perugia che divennero sempre più stretti soprattutto dopo l'elezione del Rettore Paolo Orano, personaggio particolarmente legato al regime e fondatore di quella Facoltà di Scienze Politiche concepita come centro di formazione dei dirigenti fascisti. Molti docenti dell'Università italiana parteciparono come insegnanti ai corsi stessi della Stranieri e tra questi: Chabod, Marini, Anselmi, Giannini, Jandolo e Bodrero.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale e la fine del regime si avviava a conclusione anche l'esperienza della Stranieri, così come era stata guidata dal Rettore e fondatore Lupattelli. Dopo l'8 settembre e in particolare dopo la liberazione di Perugia, avvenuta il 20 giugno 1944, Lupattelli fu arrestato per "fiancheggiamento della propaganda fascista" e imprigionato nel campo di concentramento per ex fascisti di Padula, vicino a Salerno. Bentivoglio e Campiani furono sottoposti a provvedimenti di epurazione anche per essere stati iscritti al Partito Fascista Repubblicano, ma rimasero comunque al lavoro nell'Università e furono poi reintegrati. Astorre Lupattelli, ritornato a Perugia, morì nel 1945, all'età di 78 anni, quando l'Università per Stranieri attraversava uno dei suoi periodi peggiori. Nell'immediato dopoguerra la sua figura e la sua opera suscitarono alcune polemiche, mentre attestati di riconoscenza per l'azione svolta da Lupattelli furono espressi ai figli Guido e Maria, coniugata Bellucci, da parte di Capitini, Sforza e Vischia. Ma ben presto tutto il positivo o il negativo, fu confinato nel dimenticatoio.

Oggi, ad ottant'anni dalla fondazione dell'Università, se si intende valutare l'azione svolta da Astorre Lupattelli non lo si può certo fare in maniera unilaterale. Defascistizzare Lupattelli e l'Università per stranieri nei suoi primi venti anni di vita non è certo realistico, ma non è altrettanto possibile definire sbrigativamente fascista il fondatore dell'Università e considerare l'istituzione asservita solo alle necessità propagandistiche del regime. Tutto ciò aiuterebbe a capire solo in minima parte la vita e il ruolo svolto dall'Università per Stranieri durante il ventennio e nel mondo. La dimensione localistica degli studi si integrò con quella universalista, superando le chiusure campanilistiche e un diffuso provincialismo. Naturalmente la fascistizzazione di tutte le istituzioni, durante i due decenni di Benito Mussolini, ridusse l'autonomia anche dell'Università per Stranieri, pur tuttavia Lupattelli cercò di mantenere un certo equilibrio tra le esigenze meramente propagandistiche del regime e le necessità di una diffusione qualificata ed autorevole della lingua e della cultura italiana nel mondo, invitando studiosi di vario orientamento culturale, non solo fascisti, a tenere le lezioni agli studenti.

A questo proposito particolarmente significativa è la testimonianza che proprio nel giugno del 1945 Aldo Capitini, da sempre antifascista, una personalità democratica di ispirazione liberalsocialista, Commissario dell'Università dal 1943 al 1947, dette sull'attività del fondatore e Rettore, Astorre Lupattelli. Egli infatti, sostenne che: "il fascismo entrò nell'istituto, nel Consiglio direttivo, nei programmi, negli insegnamenti. Era questo, come gli altri, un istituto "ufficiale" in Italia, ma non si può dire che il fascismo fosse imposto e si deve dire che la scelta degli insegnanti cadeva più di una volta su studiosi estranei o avversi al fascismo. Quando il Rettore Astorre Lupattelli che pure era fascista e ammiratore di Mussolini e di Gentile, mi chiamò (due o

tre volte) per domandarmi sul valore di studiosi da includere nei programmi, non mi chiese affatto se erano o no fascisti".

Dopo Capitini analoghi giudizi e valutazioni furono espresse anche da Carlo Sforza, Rettore dal 1947 al 1952 e da Carlo Vischia, alla guida dell'Università dal 1952 al 1969. Ma nel 1970 fu Salvatore Valitutti, eletto da meno di un anno nuovo Rettore, a dedicare proprio ad Astorre Lupattelli una commemorazione solenne nell'Aula magna dell'Università per Stranieri, in occasione del venticinquennale della morte. Ne ricordò ampiamente l'opera, considerata fondamentale per la costruzione dell'Ateneo e citò lo stesso Giuseppe Prezzolini, nato per caso a Perugia, che definì Lupattelli il genius loci dell'Ateneo e della città, poiché "egli voleva che gli stranieri venissero qui per comunicare con l'anima profonda dell'Italia così come si esprimeva nella varietà della sua cultura. Egli fu intollerante solo della falsa cultura come di un prodotto non genuino, perciò hanno potuto rendergli omaggio nella democrazia post-fascista uomini schierati in differenti partiti politici e che qui aveva impartito il loro insegnamento in pienezza di libertà".

Non si vuole certo compiere oggi una rivalutazione storica di un personaggio che ha peraltro lasciato un segno profondo e positivo nella vita e nella società italiana e perugina, proprio con la sua Università per Stranieri, quanto invece collocare la sua azione in quel preciso contesto storico in cui ha realmente operato.

(continua)